

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00042848

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN Palazzo degli Istituti Anatomici

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico via Verdi, 8

LDCM - Denominazione raccolta Museo d'Antropologia Criminale Lombroso

LDCS - Specifiche sala n. 1

UB - UBICAZIONE

UBO - Ubicazione originaria SC

DR - RILEVAMENTO

DRV - DATI DI RILEVAMENTO

DRVE - Ente responsabile S67

DRVR - Nome del responsabile della ricerca Nalbone G.

DRVD - Data rilevamento 1984

OG - OGGETTO

OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

OGTD - Definizione stiletto

AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

ATB - AMBITO DI PRODUZIONE

ATBD - Denominazione produzione italiana

ATBM - Motivazione contesto

DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

DTFZ - Datazione sec. XIX

DTFM - Motivazione della datazione esami sulla materia

MT - DATI TECNICI**MTC - MATERIA E TECNICA**

MTCM - Materia	acciaio
MTCT - Tecnica	affilatura

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia	alluminio
MTCT - Tecnica	incisione

MIS - MISURE

MISU - Unita'	cm.
MISL - Larghezza	2
MISN - Lunghezza	19.5

UT - USO

UTF - Funzione	arma
UTM - Modalita' d'uso	impugnato alla base è usato come arma da punta
UTO - Occasione	usata come arma da punta

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Dati di conservazione	NR
-------------------------------------	----

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Stiletto con lama a sezione triangolare a tre fili. L'impugnatura in alluminio ha un'elsa a forma di esse. Fissato su piano.
--	--

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	numeri arabi
ISRP - Posizione	su etichetta
ISRI - Trascrizione	52

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	esortativa
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	su piatto
ISRI - Trascrizione	MUORI O VILE

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	su impugnatura
ISRI - Trascrizione	VENJENGE

NSC - Notizie storico-critiche

Lo stiletto (stilo o stile), abbinato ad un altro nella collocazione museologica, era arma bianca specialmente in uso nei secoli XVI e XVII con aree di produzione in Italia, specialmente a Firenze, Milano e Brescia. Lo stiletto era generalmente arma vietata; i bandi infatti lo consideravano anticamente insidioso per la sua piccolezza e forma e perciò arma da sicari o da atto sanguinario premeditato; pene gravissime e persino la morte erano comminate per il portatore. Che le finalità prime dell'arma in oggetto fossero quelle di essere strumento di punizione mortale dei traditori sembra testimoniato dai motti incisi sull'impugnatura, laddove il termine venjenge potrebbe corrispondere al francese vengeance = vendetta. Sull'uso e le origini dello stiletto si veda L. BOCCIA, E. T. COELHO, Armi bianche italiane, Milano, 1975, pp. 447-450; A. ANGELUCCI (a cura di), Catalogo della Armeria Reale, torino, 1890, p. 326. L'acquisizione dello stiletto %

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà dello Stato

CDGS - Indicazione specifica

Università degli Studi di Torino

CDGI - Indirizzo

via Verdi, 8

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

specifiche allegate

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

RP 37L-13

FTAT - Note

veduta frontale

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

specifica

BIBA - Autore

Lombroso C.

BIBD - Anno di edizione

1906

BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine

p. 305

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

specifica

BIBA - Autore

Frigerio L.

BIBD - Anno di edizione

1893

BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine

pp. 279-281

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

di contesto

BIBA - Autore

Boccia L./ Coelho R. T.

BIBD - Anno di edizione

1975

BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine

pp. 447-450

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

di contesto

BIBA - Autore	Angelucci A.
BIBD - Anno di edizione	1890
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	p. 326
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1985
CMPN - Nome	Nalbone G.
FUR - Funzionario responsabile	Di Macco M.
RVM - TRASCRIZIONE	
RVMD - Data	2007
RVMN - Nome	Comoglio S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Comoglio S.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Note e osservazioni critiche	<p>% prosegue da NSC: nella raccolta conservata presso il museo potrebbe essere ricondotta alla donazione di un cospicuo numero di armi bianche donate da Luigi Frigerio presumibilmente intorno agli anni '90 del secolo scorso. Anche la collezione delle armi da taglio, donata dal direttore del Manicomio di Alessandria, Luigi Frigerio, risulta quasi del tutto anonimamente dispersa tra i materiali conservati. L'acquisizione di tale raccolta da parte del museo è annunciata dallo stesso Frigerio con un articolo pubblicato nel 1893 sull'Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali, (L. FRIGERIO, Le armi dei delinquenti in "Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali", 1893 e L. FRIGERIO, Una nuova varietà di palimsesti in "Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali", 1893) sottolineandone soprattutto i caratteri di novità in relazione agli studi sulla psicologia del delinquente e del delitto. La classificazione degli oggetti donati intende ricondurre l'arma alla tipologia criminale e al gruppo politico-sociale cui questa è appartenuta. All'interno di questa limitata tassonomia una prima serie è costituita dai pugnali di cui facevano uso gli affiliati alle leghe e alle società rivoluzionarie della prima metà dell'Ottocento; una seconda serie comprenderebbe coltelli a serramanico e coltelli a lama fissa di varia lunghezza; alla terza serie apparterrebbero invece utensili e "armi professionali" costituenti altrettanti corpi di reato "d'impeto". Lo stesso Frigerio evidenzia le difficoltà di lettura, di ricostruzione delle storie e vissuti negli oggetti conservati in quanto privi delle indicazioni relative al reato e al reo sul quale vennero sequestrate dalle autorità giudiziari, poichè "chi per prime le acquistò non pensò che alla commerciabilità di tali oggetti neppure immaginando che potessero essere degni di una raccolta". Si veda anche C. LOMBROSO, Il mio museo criminale in "L'illustrazione italiana", 1906, p. 305</p>